

40.**ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di martedì 12 luglio 2011**

Risoluzioni oggetti 1567 - 1571 - 1573 - 1574 - 1580 (da 259 a 263)

Interrogazioni oggetti 1560 - 1561 - 1562 - 1563 - 1564 - 1565 - 1566 - 1568 - 1569 - 1572 - 1575 - 1576 - 1577 - 1578 - 1579 - 1581 - 1582 - 1583 - 1584 - 1585 - 1586 - 1587 - 1588 (da 1041 a 1063)

Risoluzioni**OGGETTO 1567**

«Premesso

- con determina 9/2011 l'Ufficio di Presidenza ha determinato l'entità del rimborso delle spese di trasporto a partire dall'1 marzo 2011;
- il rimborso delle spese di trasporto viene calcolato in termini di 0,81 euro al km, con un incremento sul valore 2010 del 30%;
- il rimborso delle spese di trasporto viene corrisposto fino ad un massimo di 12 giorni di presenza in sede al mese;

dato atto che:

- è lodevole l'introduzione di un sistema di rilevazione delle presenze, al fine di corrispondere un rimborso solo qualora la spesa da parte dei Consiglieri venga effettivamente sostenuta;
- non è stata richiesta ai Consiglieri il modello di autovettura abitualmente utilizzata;
- sulla base delle tabelle ACI il rimborso di 0,81 euro/km è indicato per una percorrenza chilometrica annua di 15.000 km per auto quali: Audi 3000 265 CV, BMW Coupé o Cabrio 3000 218 CV e simili;

considerato che:

- non è stata fatta una precisa valutazione delle auto utilizzate da ciascuno dei Consiglieri;
- il rimborso di 0,81 euro/km è da ritenersi sproporzionato alle reali percorrenze chilometriche annue e alle auto effettivamente utilizzate dai Consiglieri;
- il rimborso di 0,81 euro/km è da ritenersi forfettario e non legato all'effettiva spesa da parte dei Consiglieri;
- il limite di 12 giorni/mese non è adeguato a nessun principio di sana gestione aziendale, non copre le spese realmente sostenute dai Consiglieri, ma si configura invece come un rimborso forfettario non legato alla realtà lavorativa;
- l'obiettivo della gestione della res pubblica deve uniformarsi a principi di equità e giustizia;
- in una gestione aziendale dei "dipendenti" il datore di lavoro deve riconoscere eventuali rimborsi solo a fronte di spese realmente sostenute e documentate;

invita l'Ufficio di Presidenza a:

- rivedere con urgenza i criteri e le modalità dei rimborsi delle spese di trasporto;
- a mantenere in essere il sistema di rilevazione delle presenze;
- a eliminare il rimborso forfettario di 0,81 euro/km e il limite di 12 giorni/mese;
- a individuare un rimborso chilometrico personalizzato sulla base dell'autovettura utilizzata da ciascun Consigliere e alla sua effettiva percorrenza chilometrica annua;
- a corrispondere il rimborso spese di trasporto sulla base dell'effettiva presenza in sede da parte del Consigliere.» (259) (Defranceschi - Favia)

OGGETTO 1571

«Premesso che

- con deliberazione n. 456 del 1 marzo 2000 la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha istituito la Rete per le Cure Palliative includendovi la programmazione degli hospice;

- la legge n. 38 del 15 marzo 2010 "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore" (G.U. Serie Generale n. 65 del 19 marzo 2010) definisce le linee secondo le quali le strutture sanitarie che erogano cure palliative devono rispettare i principi di tutela della dignità umana e dell'autonomia del malato senza discriminazioni, la garanzia e la promozione della qualità della vita fino al suo termine e la vigilanza per un adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della sua famiglia.

Evidenziato che

- un punto fondamentale del citato atto legislativo n. 38 del 15 marzo 2010 richiama la tutela del diritto del malato ad accedere alle cure palliative ed alla terapia del dolore come prestazioni sanitarie che fanno parte integrante dei livelli essenziali di assistenza, ivi compresi i pazienti in età pediatrica.

Preso atto che

- sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del 27 giugno 2007 e successivo del 20 marzo 2008 in materia di Cure Palliative Pediatriche si sono poste le basi per lo sviluppo regionale di reti di cure palliative articolate in livelli assistenziali ospedalieri e territoriali;

- sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del 18 gennaio 2011 inerente il documento "Linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali nell'ambito della rete di cure palliative e della rete di terapia del dolore" - la cui attuazione costituisce adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del Servizio sanitario nazionale a carico dello Stato - si prevede l'istituzione di coordinamenti di livello regionale e territoriale per sostenere lo sviluppo di cure palliative nelle strutture residenziali, a domicilio ed in ospedale ivi comprese le cure palliative pediatriche;

- con determinazione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 5410 dell'11 maggio 2011 DPG/2011/4740 dell'11 aprile 2011 si istituisce il gruppo di lavoro "La Rete di cure palliative pediatriche" con obiettivo di contribuire a definire un elaborato programma regionale inerente "La rete di cure palliative pediatriche";

- i dati epidemiologici forniti dall'ISTAT confermano che, in Italia, ogni anno sono registrati circa 1.100/1.200 minori (0-17) che muoiono a causa di una malattia inguaribile con fasi terminali di durata prolungata, di cui più di un terzo di tipo oncologico;

- per l'Emilia Romagna, in base ad uno studio commissionato dalla Regione effettuato nel periodo 2002/2006 sull'analisi della mortalità come possibile indicatore di fabbisogni ed utenza potenziale di cure palliative rivolte ai minori (0-17), si sono registrati 230 decessi con un tasso medio annuale pari allo 0,76/10.000. Nello stesso periodo la mortalità per tumore ha registrato 112 decessi rappresentando il 49% dei casi. Inoltre, se si considerassero anche i casi perinatali, il tasso si aggirerebbe attorno al valore di 1,2/10.000 con una mortalità proporzionale per tumore pari al 30%.

Considerato che

- l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) definisce le Cure Palliative Pediatriche come l'attiva presa in carico globale di corpo, mente e spirito del bambino includendovi significativamente anche il supporto attivo alla famiglia;

- per definizione "Le cure palliative per i bambini ed i ragazzi con condizioni invalidanti consistono in un approccio attivo e totale all'assistenza, che comprende la sfera emotiva, sociale e spirituale. Sono focalizzate sul miglioramento della qualità della vita del bambino e sul sostegno per la sua famiglia, includendo non solo il controllo dei sintomi, ma anche l'assistenza durante la morte e il lutto" (ACT e RCOCH, 2003);

- la terapia palliativa non deve essere intesa dunque come semplice riduzione dell'intensità e quantità della terapia, ma dovrà invece trovare una giusta dimensione di intervento sanitario (medico, assistenziale, farmacologico e fisico) a fronte dei bisogni di ogni specifico paziente, con l'obiettivo di rendere più elevata possibile la sua qualità di vita per un tempo definito dalla natura e non dalla medicina;

- le Cure Palliative Pediatriche possono essere considerate quindi un minus di farmaci, ma un plus di interventi sanitari allargati e di misure socio-ambientali adeguate;

- la necessità di strutture che attuino Cure Palliative Pediatriche, anche nella nostra regione, è legato al fatto che non è estensibile nell'ambito pediatrico l'approccio tipico che si riserva verso l'adulto;

- l'approccio al tema delle Cure Palliative Pediatriche non è riconducibile soltanto ad un semplice problema di posti letto, ma dovrà altresì andare verso un approccio di cultura diffusa e di adeguamento di strutture già esistenti sul territorio regionale che siano adeguate allo svolgimento delle buone prassi delle Cure Palliative Pediatriche come si opera oggi nella nostra regione nelle eccellenze di Oncoematologia Pediatrica presso le Aziende Ospedaliere Universitarie di Bologna e di Parma;

- le Cure Palliative Pediatriche non sono definibili soltanto come cure in acuzie, con confronti continui nel campo della terapia della "buona morte", ma altresì come cure della "buona vita", per guidare il percorso terminale con minori sofferenze possibili da parte del paziente, con un'attenzione precisa verso i suoi familiari ed anche all'entourage medico sanitario;

- acuzie, nozioni, protocolli possono essere posti in essere se esistono centri di formazione, non solo clinici ma anche culturali, dove i professionisti medici ed i professionisti delle attività collaterali ed anche le famiglie possano interloquire e scambiarsi informazioni e linee guida per organizzare al meglio non solo i servizi di ricovero ma anche quelli dell'assistenza sanitaria, dell'offerta di attività in continuità con la vita normale (formazione, giochi, attività ricreative, ed altro ancora...) oltre alla corretta programmazione di un'efficiente e puntuale assistenza domiciliare.

Chiede alla Giunta

- di monitorare - nell'ambito degli obiettivi fissati con la determinazione della Giunta regionale n. 5410 dell'11 maggio 2011 DPG/2011/4740 dell'11 aprile 2011 dove si istituisce il gruppo di lavoro "La Rete di cure palliative pediatriche" con obiettivo di contribuire a definire un elaborato programma regionale inerente "La rete di cure palliative pediatriche" - l'attività del suddetto gruppo di lavoro al fine di rendere il centro un vero e proprio riferimento per le Cure Palliative Pediatriche per tutta la regione Emilia-Romagna ed un luogo dove, oltre ad offrire posti letto, possa nascere anche un punto di riferimento qualificato dove elaborare, estendere e diffondere ad altre strutture regionali le buone pratiche di Cure Palliative Pediatriche;

- di attivarsi affinché il percorso avviato dall'organismo tecnico istituito con la determinazione della Giunta regionale n. 5410 dell'11 maggio 2011 DPG/2011/4740 dell'11 aprile 2011, oltre agli obiettivi già indicati in quella determinazione, ponga particolare attenzione ai seguenti temi:

attivazione di percorsi comuni di formazione delle équipes territoriali e di reparto con periodici e regolari incontri di confronto e condivisione dei casi;

organizzazione dell'assistenza domiciliare gestita dal personale territoriale (AUSL) in modo tale da consentire alle famiglie di avere incontri conoscitivi prima dell'attivazione del servizio;

coinvolgimento delle associazioni di volontariato che operano sul territorio e presso i reparti in percorsi di formazione atti ad un'adeguata selezione degli stessi volontari;

reperimento di risorse per prevedere la figura dello psicologo a domicilio che, in continuità con il lavoro svolto dai colleghi ospedalieri, possa seguire la famiglia ed il minore nell'ambito dell'ambiente domestico e familiare;

stanziamento di risorse per l'attivazione di un protocollo di formazione e sensibilizzazione dei Pediatri che porti ad una scelta positiva rispetto al tema delle Cure Palliative Pediatriche, dell'assistenza domiciliare e degli interventi palliativi nelle strutture ospedaliere;

definizione di un protocollo preciso e puntuale che indichi le caratteristiche minime che devono possedere le strutture dove i minori affetti da malattie oncologiche sono presi in carico affinché si pongano in essere attività che forniscano una forma di continuità con le attività che gli stessi svolgono o svolgevano al di fuori della struttura, come ad esempio la scuola in reparto in connessione con le scuole territoriali di appartenenza dei pazienti o l'organizzazione di attività ludico-ricreative come il progetto "Giocoamico" attivato nel reparto di Oncoematologia Pediatrica presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma, anche in convezione con Associazioni Onlus operanti nei diversi territori;

reperimento di risorse ed attivazione di progetti per protocolli di indirizzo, anche in collaborazione con privati o riqualificando il patrimonio edilizio di competenza delle AUSL o delle locali PA, per un adeguato supporto logistico abitativo al fine di assistere le famiglie dei minori che approdano alle strutture specializzate da territori lontani dai centri.» (260) (Moriconi - Monari -

Vecchi Luciano - Carini - Barbieri - Ferrari - Mumolo - Montanari - Marani - Piva - Pariani - Casadei - Costi - Mori - Bonaccini

OGGETTO 1573

«Premesso che

- l'art. 1, comma 58, L. 23 dicembre 1996, n. 662 e s.m.i., recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", prevede che l'amministrazione pubblica datore di lavoro possa concedere, ai dipendenti che ne facciano richiesta, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, ciò anche al fine di garantire forme di flessibilità che consentano ai dipendenti (ed in specie alle lavoratrici donne) di addivenire alle proprie esigenze famigliari, personali o sociali (si pensi, significativamente, che molti lavoratori hanno optato per il lavoro part time al fine di potersi dedicare anche ad attività di volontariato);

- la L. 4 novembre 2010, n. 183, recante "Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro" (cd. "Collegato lavoro"), ha innovato sotto diversi profili la disciplina del rapporto di lavoro pubblico (e privato);

- in particolare, l'art. 16 della L. 183/2010 prevede che "le amministrazioni pubbliche (...), entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del (...) decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008": in altri e più semplici termini, la disposizione in esame consente ai dirigenti pubblici datori di lavoro di revisionare e rivalutare - entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa L. 183/2010 (termine scaduto il 23 maggio 2011, e quindi il termine per l'esercizio del potere di revisione è attualmente decorso) - i contratti di lavoro part-time stipulati prima del 22 agosto 2008 (data di entrata in vigore della L. 133/2008), con possibilità di ricondurli a tempo pieno;

- tale disposizione, di carattere eccezionale, conferisce, pertanto, ai dirigenti pubblici un diritto potestativo, un potere unilaterale, di assoggettare a nuova valutazione le situazioni contrattuali di part time già in essere alla data del 22 agosto 2008, con possibilità di trasformarli in rapporti di lavoro a tempo pieno, in deroga al principio generale civilistico della determinazione consensuale dei rapporti contrattuali;

- ancorché, come precisato, il termine per l'esercizio del potere di revisione ex art. 16 cit. sia attualmente decorso, le problematiche insorte a seguito della disciplina transitoria e dell'esercizio del potere di "nuova valutazione" sono assolutamente attuali, in considerazione delle conseguenze ingenerate, dei rapporti non ancora esauriti e del contenzioso in atto;

considerato che

- vista la particolare sensibilità delle problematiche coinvolte, il Governo, con la circolare 30 giugno 2011, n. 9, ha indicato i criteri interpretativi del citato art. 16 e ha individuato le linee guida alle quali le amministrazioni pubbliche devono informarsi nel procedere alle eventuali trasformazioni del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

- in particolare, la circolare n. 9/2011 ha delineato i presupposti oggettivi ed i limiti della discrezionalità dell'amministrazione datore di lavoro nel procedere alla nuova valutazione dei contratti part time, subordinando la trasformazione sostanziale del rapporto al rispetto dei principi di correttezza e buona fede (artt. 1175 e 1375 c.c.);

- segnatamente, il rispetto di tali principi generali impone all'amministrazione datore di lavoro di operare una valutazione ponderata in contraddittorio con il dipendente, tenendo conto dell'interesse di quest'ultimo al mantenimento del rapporto part time nel frattempo consolidatosi (a tal fine, l'amministrazione è tenuta anche a valutare la possibilità di soluzioni alternative alla modifica del rapporto contrattuale) e, più in generale, delle esigenze personali, famigliari e sostanziali dei dipendenti;

- secondo la circolare n. 9/2011, i principi di correttezza e buona fede richiedono, peraltro, che "allorquando sia stata effettuata una valutazione di revisione del rapporto, venga comunque accordato in favore del dipendente un congruo periodo di tempo prima della trasformazione, in

modo che questi possa intraprendere le iniziative più idonee per l'organizzazione della vita personale e familiare";

- la circolare del 28 aprile 2011 della Regione Emilia-Romagna, avente ad oggetto "Indicazioni in merito all'applicazione dell'art. 16 della Legge 183/2010 (Collegato Lavoro) in materia di rapporti di lavoro a tempo parziale", uniformandosi alla citata circolare ministeriale n. 9/2011, precisa che "è necessario che le Aziende ed Enti definiscano - nel confronto con le organizzazioni sindacali - criteri trasparenti ed oggettivi di indirizzo" che informino le procedure di trasformazione sostanziale del rapporto di lavoro: in altri termini, la Regione sollecita le amministrazioni alla prudenza e all'apertura di un confronto con le organizzazioni sindacali, anche al fine di evitare soluzioni unilateralmente adottate da parte dei direttori generali e - per converso - di riportare la discussione ai tavoli negoziali;

- la circolare regionale del 28 aprile 2011 precisa, inoltre, che "alla base della "nuova valutazione" dei rapporti di lavoro part-time (...), si suggerisce siano poste (...) motivazioni di carattere organizzativo legate alla sostenibilità nei diversi ambiti e strutture dell'Azienda di tali rapporti (...), non escludendo quindi talora la possibilità di valutare iniziative alternative, ivi compresa la ricollocazione del personale interessato proprio presso ambiti organizzativi aziendali ritenuti più idonei nel caso specifico a supportare la presenza di collaboratori con rapporto di lavoro a tempo parziale";

- l'art. 16 della L. 183/2010 appare, altresì, censurabile sotto diversi profili di costituzionalità ed in contrasto con il principio di diritto comunitario del legittimo affidamento, finalizzato a tutelare le situazioni giuridiche consolidate nel tempo;

- il D. Lgs. 25 febbraio 2000, n. 61, recante "Attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES", tutela ed incentiva il lavoro a tempo parziale (in particolare, cfr. artt. 3 e 4);

evidenziato che

- nonostante le prescrizioni indicate dalla circolare ministeriale n. 9/2011 e dalla circolare regionale del 28 aprile 2011, diverse amministrazioni pubbliche, ed in particolare numerose Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna, hanno revocato il rapporto di lavoro part time ad alcune centinaia di dipendenti (per lo più lavoratrici donne), in totale disapplicazione delle citate disposizioni, e segnatamente senza procedere a quella concertazione effettiva con le organizzazioni sindacali e a quel contraddittorio con il dipendente interessato auspicati sia in sede governativa che regionale;

- oltre a creare gravi difficoltà personali, familiari e sociali ai dipendenti interessati nella conciliazione vita-lavoro e un promiscuo clima aziendale, la condotta di taluni dirigenti generali datori di lavoro rischia di creare un pericoloso precedente in tema di diritto dei lavoratori;

- la condotta posta in essere dalle amministrazioni datori di lavoro ha determinato, altresì, l'insorgere di un consistente contenzioso, potenzialmente in aumento;

impegna la Giunta regionale

- ad esercitare una costante attività di monitoraggio in ordine alle ricadute applicative della disciplina giuridica de qua, anche al fine di rilevare eventuali ipotesi in cui il potere di "nuova valutazione" ex art. 16 cit. sia stato esercitato da parte delle amministrazioni regionali datori di lavoro in modo abusivo o elusivo;

- a promuovere l'effettiva concertazione tra le amministrazioni datori di lavoro e le organizzazioni sindacali, anche al fine di elaborare strategie condivise a tutela dei diritti e degli interessi (personali, familiari e sociali) dei dipendenti interessati;

- più in generale, ad adottare, nei limiti delle proprie competenze, tutte le misure e gli strumenti giuridici ed operativi opportuni e necessari al fine di tutelare i diritti e gli interessi dei dipendenti pubblici in ordine al rapporto di lavoro, con particolare riguardo alla tutela dell'interesse al mantenimento del rapporto a tempo parziale e alla conservazione delle situazioni giuridiche quesite o comunque consolidate.» (261) (Barbati)

OGGETTO 1574

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

premessi che:

- domenica 3 luglio, in Val Susa (TO), si è tenuta una manifestazione contro la ripresa dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria veloce "Tav" Torino-Lione;

40ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

- la manifestazione, promossa da vari comitati ambientalisti, ha ricevuto il sostegno di diversi partiti di estrema sinistra, movimenti di contestazione, gruppi anarchici e di alcuni personaggi dello spettacolo e della politica;

- la convocazione attraverso internet ha fatto sì che si unissero ai manifestanti pacifici frange estremiste provenienti da centri sociali ed i cosiddetti "black bloc", provenienti da tutt'Italia e anche dall'estero;

- dopo la partenza del corteo a cui, secondo i dati della Questura, han preso parte circa 6.000 persone, dai boschi della Ramats sono usciti diversi facinorosi che hanno aggredito le Forze dell'Ordine poste a presidio del cantiere della Maddalena di Chiomonte e degli operai che vi si trovavano;

- gli aggressori hanno scagliato sassi, bastoni, petardi, martelletti di ferro, bombe carta e ammoniaca contro le Forze dell'Ordine, le quali hanno risposto lanciando lacrimogeni;

- l'esito degli scontri è stato di 188 feriti presso le Forze dell'Ordine e circa 200 tra i manifestanti e vi sono stati anche quattro arresti;

- gli scontri e le manifestazioni hanno portato alla chiusura della autostrada A32 Torino-Bardonecchia per tutto il giorno e all'intasamento delle strade locali, creando notevoli disagi alla circolazione.

Considerato che:

- l'opera in via di costruzione si inserisce nel progetto europeo del "Corridoio 5 Lisbona-Kiev", che attraverserà la Pianura Padana e che è molto importante per l'economia del nostro Paese il quale rischiava l'isolamento a causa dalla disfunzionalità logistica comportata dalla catena delle Alpi;

- dopo un blocco di sei anni (dal 2005 al 2011) a causa di problemi di ordine pubblico, l'esecuzione di tutte le necessarie rilevazioni per valutare l'impatto ambientale e la pericolosità dell'opera (legata alla presenza di uranio naturale), ma anche l'urgenza della stessa, hanno fatto sì che si potesse riavviare i lavori.

Rilevato che:

- offerte le necessarie rassicurazioni da parte delle Autorità competenti e fatta salva la volontà degli attori interessati (Governo, Regione Piemonte e Comune di Torino) di realizzare l'infrastruttura, le contestazioni appaiono superate dai fatti;

- ancor più fuori luogo sono comportamenti violenti, specialmente contro chi, operai e Forze dell'Ordine, non fanno altro che il proprio dovere;

Ricordato che:

- vi è stata condanna unanime di quanto avvenuto domenica 3 luglio in Val Susa da tutte le Istituzioni, dal Governo al Capo dello Stato, e da tutti gli esponenti politici moderati di entrambi gli schieramenti.

Esprime:

- ferma condanna verso le aggressioni violente avvenute domenica 3 luglio in Val Susa ad opera di "black bloc", movimenti anarco-insurrezionalisti e centri sociali;

- censura verso coloro che hanno definito "eroi" gli autori delle citate violenze;

- solidarietà nei confronti delle Forze dell'Ordine, in particolare i 188 feriti, e gli operai al lavoro presso il cantiere "Tav" di Chiomonte, divenuti dei bersagli da parte dei contestatori.» (262) (Pollastri - Villani - Bartolini - Bignami - Leoni - Malaguti - Aimi - Bazzoni - Filippi - Lombardi - Vecchi Alberto)

OGGETTO 1580

«L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

premesse che

la Commissione di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) del Ministero dell'Ambiente si è espressa sul progetto di stoccaggio di gas di Rivara (MO) e che nel parere vengono evidenziate le carenze documentali del progetto della ERG, in modo sufficientemente simile a quanto già evidenziato dalla Regione Emilia-Romagna e dagli Enti Locali;

evidenziato che

la Commissione VIA conclude che "non è al momento possibile esprimere un parere di compatibilità ambientale per il progetto presentato dalla ditta ERG Rivara Storage S.r.l." e ritiene

che il proponente debba procedere a tutte le indagini ed accertamenti ai sensi "della normativa vigente" e che solo a seguito di ciò sarà possibile definire la valutazione sulla istanza di VIA;

preso atto che

si tratta della seconda volta che ciò accade. Il primo progetto presentato da IGM venne sospeso con un no interlocutorio (praticamente venne richiesto un supplemento d'istruttoria) dalla Commissione VIA insediata dal precedente Governo, in cui si chiedevano maggiori informazioni e dati per potere dare un giudizio su elementi concreti;

tenuto conto che

la normativa vigente a cui fa riferimento il parere della Commissione è l'art. 3, comma 7, del Decreto 21 gennaio 2011 ("Modalità di conferimento della concessione di stoccaggio di gas naturale e relativo disciplinare tipo") pubblicato in GU n. 26 del 2 febbraio 2011: "Per l'accertamento della fattibilità di programmi di stoccaggio in unità geologiche profonde il Ministero, d'intesa con la Regione interessata, può autorizzare un programma di ricerca, di durata non superiore a 4 anni, al termine del quale potrà essere richiesta la concessione di stoccaggio. La presente disposizione si applica anche ai procedimenti in corso.";

valutato che

nei fatti il Governo di centrodestra continua a trovare escamotage per procedere con il progetto di stoccaggio, con buona pace dei rappresentanti regionali e nazionali del PdL e della Lega Nord;

non da ultimo il 15 giugno scorso il vice presidente del PDL alla Camera, Laffranco, ha proposto una revisione dell'art. 117 della Costituzione per ricondurre sotto al potestà legislativa nazionale il tema dell'energia e la sua disciplina;

considerato che

non era assolutamente necessario procedere per la seconda volta ad ulteriori approfondimenti in quanto è certo che nessun approfondimento potrà escludere completamente la "possibilità di riattivazione dell'attività tettonica naturale comprovata in zona" e che pertanto il progetto poteva essere rigettato in modo definitivo;

sottolineato che

a seguito di questa certezza, in Commissione VIA del Ministero Ambiente il parere è stato approvato a maggioranza con il parere contrario del rappresentante della Regione Emilia-Romagna, che ha fatto mettere a verbale la seguente dichiarazione:

"Il rappresentante della Regione Emilia-Romagna [...] conferma il parere negativo della Regione sul progetto, compresa la fase di accertamento che, come argomentato nella delibera del parere di VIA regionale, non potrà escludere completamente la possibilità di riattivazione dell'attività tettonica naturale comprovata in zona, non fornendo adeguate garanzie circa la sicurezza dell'impianto.";

ribadito che

- la posizione di contrarietà della Regione Emilia-Romagna è frutto del lavoro di tavoli tecnici provinciali e regionali che hanno stabilito che il progetto non risponde al principio di precauzione e sicurezza che va particolarmente assicurato per un progetto di stoccaggio di gas di questo tipo (primo caso in Italia di deposito in un acquifero), in una zona sismicamente attiva ed abitata da più di 80.000 abitanti;

- la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un piano energetico regionale nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Unione Europea che punta sulla diversificazione delle fonti energetiche e che non prevede la realizzazione di un impianto di stoccaggio gas a Rivara;

preso atto inoltre che

il Ministero dell'Ambiente non ha approvato il progetto, e ha "investito" della questione il Ministero dello Sviluppo Economico, cui affida la responsabilità di approvare il programma di ricerca non considerando che ai sensi dell'art. 5, comma 16, del Decreto Direttoriale 4 febbraio 2011 "Procedure operative di attuazione del Decreto ministeriale 21 gennaio 2011 e modalità di svolgimento delle attività di stoccaggio e di controllo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4 del Decreto ministeriale 21 gennaio 2011", la Società proponente è obbligata a sottoporre il programma di ricerca a specifica verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA presso il Ministero dell'Ambiente;

valutate positivamente

40ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

le dichiarazioni della Giunta che ha ribadito il 'no' della Regione consegnando atti tecnici alla Commissione VIA del Ministero ed applicando il principio di precauzione, oltre a motivazioni confortate da scelte alternative come la valorizzazione di tutte le fonti energetiche compreso la geotermia, e ha confermato inoltre che l'impianto non rientra nella strategia dell'Emilia-Romagna e non è una scelta prevista nel nuovo programma triennale di attuazione del piano energetico regionale;

impegna la Giunta

- a chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico il rispetto rigoroso di quanto previsto dal Decreto Direttoriale 4 febbraio 2011 in tema di autorizzazione dei programmi di ricerca per l'accertamento della fattibilità dello stoccaggio in unità geologiche profonde;

- a chiedere che il Ministero dello Sviluppo Economico, alla luce dei dati scientifici evidenti, non rilasci la suddetta autorizzazione del programma di ricerca;

- ad attivarsi in tutte le sedi più opportune per ribadire la propria competenza legislativa in materia e rigettare la revisione dell'art. 117 della Costituzione tesa a ricondurre sotto esclusiva potestà legislativa nazionale il tema dell'energia e della sua disciplina.» (263) (*Costi - Naldi - Vecchi Luciano - Mazzotti - Bonaccini - Monari - Pagani - Grillini - Alessandrini - Ferrari - Carini - Donini - Casadei - Piva - Mumolo*)

Interrogazioni

OGGETTO 1560

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- sul sito internet culturaciboperlanima.it sono pubblicati numerosi cortometraggi, il più diffuso e visualizzato dei quali, dal titolo "Senza titolo", esprime forte e generalizzato disappunto per i tagli operati dal Governo ai fondi per la cultura;

- nello spot si sottolinea come la cultura sia da considerare impresa e non spesa;

- la Regione Emilia-Romagna, Assessorato Cultura e Sport ha riconosciuto il proprio sostegno all'iniziativa.

Considerato che:

- nel marzo scorso il FUS (Fondo Unico per lo spettacolo) è stato reintegrato introducendo un'apposita accisa sui carburanti;

- la crisi economica globale sta colpendo da diversi anni il nostro e altri paesi con forti e negative ripercussioni sul settore produttivo riducendo, di conseguenza, il gettito fiscale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se il sostegno riconosciuto all'iniziativa "Cultura cibo per l'anima" sia stato oneroso, in che misura e a quali capitoli di bilancio è stato assegnato;

- quali sono, nel dettaglio, i tagli ai quali si fa riferimento nel cortometraggio in oggetto;

- se ritenga che il settore della cultura, più volte definito "impresa", debba essere esente dall'affrontare periodi di austerità e limitatezza di risorse e a quali settori debbano essere sottratte le risorse necessarie a scongiurare tale ipotesi;

- quali misure abbia adottato a compensazione dei tagli operati dal Governo e se abbia ridefinito gli stanziamenti di bilancio per il settore;

- quali iniziative promosse dall'Associazione DER (Documentaristi Emilia-Romagna) sono state promosse dalla Regione Emilia-Romagna e a quale costo.» (*A risposta scritta*) (1041) (*Cavalli*)

OGGETTO 1561

«Premesso che

- la Bonfiglioli Riduttori, attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che prevede la creazione di due centri d'eccellenza a Vignola (MO) e a Calderara (BO) - che l'azienda sostiene di voler realizzare senza esuberi di personale - ha manifestato l'intenzione di chiudere alcuni degli attuali stabilimenti presenti nel territorio bolognese, tra i quali quello di Lippo di Calderara;

- da alcuni giorni gli operai della Bonfiglioli Riduttori di Lippo di Calderara si sono mobilitati, attuando diverse ore di sciopero per scongiurare il trasferimento della loro sede;

i in base alle denunce fatte dalle maestranze, attraverso le Rsu, riscontrabili su alcuni organi di stampa, oltre alla fabbrica di Lippo (cosiddetta "B1") rischiano di essere trasferite anche le fabbriche di Sala Bolognese ("B2") e di San Giovanni in Persiceto (Tecnoingranaggi);

considerato che

- le Rsu sostengono che i trasferimenti degli stabilimenti, oltre a causare uno stravolgimento complessivo della vita degli operai indurranno inevitabilmente auto - licenziamenti, causati dalle oggettive difficoltà che si creerebbero negli spostamenti quotidiani dei lavoratori;

considerato inoltre che

- le Rsu sostengono che la maggioranza dei lavoratori degli stabilimenti è contraria ai trasferimenti delle sedi e le organizzazioni sindacali, unitariamente, sono pronte a mettere in campo una serie di controproposte e chiedono alla Regione di aprire un tavolo di confronto che coinvolga anche l'azienda;

- d'altro canto la proprietà della Bonfiglioli invece si dice contraria a confrontarsi con il sindacato e vorrebbe confermare immediatamente la realizzazione del nuovo piano industriale;

si chiede alla Giunta

quali misure intenda adottare per garantire che venga aperto il prima possibile un tavolo di confronto - con Regione, azienda e rappresentanze sindacali - che serva in primo luogo a scongiurare le ipotesi di trasferimento degli stabilimenti, nel rispetto dei diritti e delle tutele di chi lavora.» *(A risposta scritta) (1042) (Sconciaforni)*

OGGETTO 1562

«Il sottoscritto consigliere

premessi che

la questione abitativa, per le sue implicazioni sociali, è uno dei problemi prioritari dei nostri territori;

rilevato che

la Regione Emilia-Romagna, nel corso degli anni, ha adottato misure ed interventi, nell'ambito della cosiddetta "edilizia convenzionata e/o agevolata", per favorire la disponibilità di alloggi in affitto a canone calmierato o di vendita agevolata per particolari categorie di cittadini;

preso atto che

una parte di questi interventi sono rintracciabili nelle seguenti delibere:

- Programmi Integrati d'Intervento L. 179/92

(i Programmi Integrati d'Intervento sono stati assunti come nuova strumentazione attuativa delle strategie di riqualificazione urbana. Fra i criteri di selezione utilizzati particolare rilievo ha assunto quello che prevedeva la riserva del 10% degli alloggi realizzati da cedere ai Comuni a canone convenzionato per la durata minima di 10 anni da destinare a cittadini con reddito intermedio);

- Contratti di quartiere

(a seguito del Bando Ministeriale del 1997, per la localizzazione dei finanziamenti si è inteso privilegiare interventi di edilizia residenziale sovvenzionata con valenza sperimentale, da realizzarsi nelle periferie urbane, in ambiti cioè meno coinvolti nei processi di rifunzionalizzazione e maggiormente carenti per qualità ambientale e per dotazione di servizi destinati a anziani, disabili, famiglie in difficoltà, giovani coppie. Il piano finanziario, oltre alle risorse del Ministero, impegnava risorse comunali, private e regionali nell'ambito della nuova programmazione PREU L. 493/93).

- Programmi di riqualificazione urbana LR 19/98 - OdG 136/2001

(Con DCR 1356/00 la RER ha destinato una quota non inferiore all'85% delle risorse disponibili per le politiche abitative (programma 1999-2000) a interventi da realizzarsi negli ambiti di riqualificazione urbana, individuati dai comuni ai sensi della LR 19/98).

- Bando regionale per la promozione di programmi innovativi di edilizia abitativa

(Con DCR 134/2000 la RER ha approvato un bando rivolto ad attori pubblici e privati per la selezione di proposte innovative rispondenti alle tematiche suddette e aventi caratteristiche di sperimentabilità relativamente ai requisiti di sostenibilità ambientale e fruitiva. Sono stati selezionati dalla RER interventi di privati già titolari, direttamente o in concessione, delle aree interessate dai lavori).

- Programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto" - L. 21/2001- D.M. 27/12/2001- DGR 925/2003

(Con Delibera della Giunta regionale 925/2003 la RER ha approvato un bando per il concorso a contributi pubblici destinati a interventi di recupero o di nuova costruzione per la locazione a termine o permanente, da locare a canone convenzionato, da destinare a lavoratori immigrati e/o studenti universitari fuori sede. Nell'ambito del progetto "20.000 abitazioni in affitto", la Regione, col DCR 134/2000, ha riservato una quota di alloggi per il programma denominato "La casa che cresce");

- Contratti di quartiere II

(Per dare attuazione alla previsione della L. 21/2001 e al successivo decreto attuativo D.M. 27/12/2001, la Regione Emilia-Romagna ha approvato con DGR 1425/2003 il bando di gara, rivolto ai Comuni, per il concorso a finanziamenti pubblici per la riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, da carenza di servizi, da un contesto di scarsa coesione sociale e da marcato disagio abitativo).

- Protocollo d'intesa del 17/5/2006, tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze delle Autonomie locali, le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, sindacati inquilini (Sunia, Sicet, Nriat) sulle politiche per la casa.

(Nel protocollo si legge: "Si apre quindi la necessità di rifinanziare le politiche per la casa e per l'affitto secondo criteri ed obiettivi di qualità territoriale, ambientale e sociale che privilegino l'investimento nel riuso del patrimonio edilizio consolidato e nella riqualificazione dei comparti già urbanizzati, che ricorrano all'uso di territorio non ancora urbanizzato secondo parametri di sostenibilità ambientale, che perseguano l'integrazione, la coesione sociale, che valorizzino le tecniche di bioedilizia e di risparmio energetico.

Alla luce di questo contesto la Regione Emilia-Romagna ha approvato il programma di edilizia agevolata per la realizzazione di tremila case per l'affitto e la prima casa di proprietà, ed è in fase di realizzazione il bando di attuazione del programma stesso che sarà oggetto, nei prossimi mesi, di attento monitoraggio, a livello regionale con le rappresentanze delle Autonomie locali, con la partecipazione delle OOSS, e nei singoli territori provinciali attraverso i Tavoli di concertazione previsti dalla LR 24/2401.

Si intende intensificare il confronto e lo scambio di informazioni tra Regione, Enti locali, organizzazioni sindacali affinché le esperienze che rappresentano le cosiddette "buone prassi" siano conosciute e sperimentate anche in altri contesti territoriali.

La Regione Emilia-Romagna intende inoltre presentare quanto prima un progetto di più ampio respiro sulle politiche abitative, denominato "progetto 10" (10.000 case in 10 anni) su cui aprire il confronto di merito fra i soggetti che sottoscrivono il presente protocollo. A partire dal mese di giugno, le parti saranno impegnate ad approfondire i contenuti di una prima bozza di proposta elaborata dalla Giunta regionale").

- X legislatura - Seduta n. 13 - Deliberazione assembleare progr. n. 16 del 7 ottobre 2010 (Oggetto n. 415 - Approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24). (Proposta della Giunta regionale in data 6 settembre 2010, n. 1249). (Prot. n. 29228 del 08/10/2010). Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1249 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa per l'approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24).";

delibera

1) di approvare il Programma coordinato per le politiche abitative e la riqualificazione urbana, in attuazione dell'art. 8 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al D.P.C.M. 16 luglio 2009 e dell'art. 8 della legge regionale n. 24/2001, di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, demandando a successivi provvedimenti della Giunta regionale la definizione degli interventi idonei a perseguire gli obiettivi contenuti nel programma coordinato per le politiche abitative;

2) di destinare il finanziamento di euro 22.436.560,02 assegnato alla Regione Emilia-Romagna con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'8 marzo 2010, registrato dalla Corte dei Conti il 12 aprile 2010,

al Progr. n. 16.6 interventi ricadenti nella lettera e) dell'art. 1 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al D.P.C.M. 16 luglio 2009;

3) di demandare ad un successivo provvedimento della Giunta regionale, l'emanazione di uno specifico bando "Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana" per la selezione degli interventi a cui assegnare il finanziamento pubblico di cui al punto precedente).

- Progr. Num. 132/2011, 7 febbraio 2011. Reg. Proposta: gpg/2011/190, deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna

(delibera di

- di confermare, a richiesta degli operatori, la validità delle proposte di alloggi da essi collocate in attuazione del bando di cui alla deliberazione della Giunta regionale 1242/2010, relativamente agli alloggi per i quali non sono stati sottoscritti i pre-contratti di cui al punto 4.2. dell'allegato 1) della citata deliberazione 282/2010;

- di dare atto che le risorse finanziarie da destinare alla realizzazione del presente provvedimento ammontano a complessivi euro 10.351.152,65 che risultano attualmente allocate sul bilancio per l'esercizio finanziario 2011 sui seguenti capitoli di spesa:

- quanto ad euro 6.711.492,57 a valere sul capitolo 32013 "Contributi in conto capitale a favore di operatori privati per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata-agevolata, edilizia in locazione a termine e permanente, per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale (artt. 13 e 14, comma 2, 8, L.R. 8 agosto 2001, n. 24). Mezzi statali" afferente l'U.P.B. 1.4.1.3.12675;

- quanto ad euro 3.639.660,08 a valere sul capitolo 32017 "Contributi in conto capitale a favore di operatori privati per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata-agevolata, edilizia in locazione a termine e permanente, per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale (artt. 13 e 14, commi 2 e 8, L.R. 8 agosto 2001, n. 24). Altre risorse vincolate" afferente l'U.P.B. 1.4.1.3.12730);

tenuto conto che

in occasione della discussione dei Bilanci preventivi dei Comuni della nostra Regione, in molti verbali di accordo tra Organizzazioni Sindacali Territoriali e Amministrazioni Comunali, si prevedono realizzazioni di alloggi da destinare all'affitto, facendo riferimento quasi sempre a deliberazioni e interventi regionali;

interroga la Giunta per sapere

- quale sia stata l'entità dell'intervento economico della Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli interventi sopra elencati;

- quanti alloggi sono stati realizzati, attraverso questi contributi regionali nelle diverse province;

- quali siano le modalità con le quali gli alloggi realizzati vengono assegnati;

- quali siano gli strumenti di verifica e controllo di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata per tenere sotto osservazione entità e finalità degli interventi, tempi di realizzazione, obiettivi da realizzare, usufruttori finali (quali categorie di cittadini) degli alloggi destinati all'edilizia convenzionata-agevolata.» (A risposta scritta) (1043) (Naldi)

OGGETTO 1563

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso

che nel comune di Carpi, in provincia di Modena, in occasioni di precipitazioni piovose da diverso tempo si verificano gravi allagamenti, soprattutto in alcune zone, come quelle di via Lama e in via Remesina;

considerato

- che questi gravi allagamenti sono causati dal mancato deflusso delle piogge;

- che si è riscontrata un'inadeguatezza cronica della rete fognaria;

- che questi problemi si ripetono ciclicamente da diversi anni ad ogni precipitazione piovosa;

appreso

- che il gruppo Aimag, gestore dei servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico intervenendo a seguito degli allagamenti delle abitazioni di Via Lama ha riscontrato che sono dovute al sistema fognario insufficiente;

40ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;
- 2) come giudichi la situazione;
- 3) se allo stato attuale sia possibile avere una mappatura delle zone più a rischio allagamenti;
- 4) le ragioni per le quali non si sia a tutt'oggi ancora proceduto a un adeguamento funzionale del sistema fognario, nonostante la situazione persista da anni;
- 5) quali urgenti iniziative si intendano assumere per far sì che sia ripristinato efficacemente il funzionamento della rete fognaria;
- 6) se concordi nel ritenere non più rinviabili gli interventi di adeguamento della rete fognaria per il deflusso delle acque;
- 7) se sia stata già individuata una programmazione dei lavori e degli interventi da effettuare a breve al sistema fognario di alcune zone del comune di Carpi;
- 8) se sia prevista, in quale modi, in quali tempi e con quali forme, il risarcimento dei danni alle abitazioni causati dagli allagamenti.» (*A risposta scritta*) (1044) (*Leoni*)

OGGETTO 1564

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- a Piacenza, in una trasversale di Viale Malta c'è un ampio parcheggio di proprietà pubblica;
- esso risulta essere molto frequentato a causa della vicinanza del centro storico e di numerosi servizi pubblici (Uffici Comunali, Questura, Istituto Secondario "Colombini", Croce Rossa, Clinica Sant'Antonino);
- l'area, nella parte più prossima ai suddetti servizi, è a pagamento durante le ore diurne mentre la restante parte, quella meno agevole e più lontana, è gratuita;
- durante il giorno, nella zona a pagamento, alcuni sedicenti parcheggiatori, in cambio dell'indicazione di un posto libero, pretendono insistentemente un'offerta o cercano di vendere oggetti da essi detenuti (braccialetti, monili, fazzoletti di carta, accendini, ecc.), bloccando anche i passanti o coloro che provengono dalla parte gratuita.

Considerato che:

- data la tipologia degli utenti del parcheggio a pagamento (persone dirette all'ospedale, anziani, ammalati, fruitori dei servizi pubblici, ecc.) l'obbligo di pagare il parcheggio, giacché la parte gratuita è più lontana e sempre piena, appare una speculazione sul bisogno, aggravata dalle pressanti richieste dei suddetti parcheggiatori.

Considerato, altresì, che:

- altrettanto avviene nel parcheggio a pagamento di Piazza Cittadella ed in quello libero della Stazione (viale Sant'Ambrogio).

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se nei citati parcheggi siano previste le figure dei parcheggiatori o se si tratti di figure abusive;
- nel secondo caso a chi spetti la funzione di controllo e contrasto e come mai non venga adeguatamente esercitata;
- se non sia possibile consentire l'uso gratuito per intero di quello di Viale Malta al fine di agevolare gli utenti dei servizi pubblici ivi presenti, il decongestionamento dalle autovetture del centro storico, ma anche la facile raggiungibilità di quest'ultimo.» (*A risposta scritta*) (1045) (*Pollastri*)

OGGETTO 1565

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

premessi che nelle scorse settimane è apparsa sulla stampa locale di Imola la notizia di una richiesta di risarcimento danni superiore ai due milioni di euro avanzata dai familiari di un paziente deceduto per le conseguenze, a quanto affermato dagli stessi familiari, di un intervento chirurgico errato;

rilevato che detto intervento è stato realizzato e condotto nel reparto di chirurgia dell'Ospedale di Imola e avrebbe impegnato in particolare il primario del medesimo reparto;

preso atto che già in passato lo scrivente ha rivolto un'interrogazione alla Regione Emilia-Romagna finalizzata da un lato ad evidenziare il rilevante calo di interventi e prestazioni erogate dal reparto in questione, d'altro lato a chiedere alla Giunta se non fosse opportuno valutare un interessamento sul reparto in questione da parte dell'ASL di Imola;

considerato che, così come sottolineato nelle precedenti interrogazioni, si registrano rilevanti dissidi interni al reparto, determinati, a quanto viene riferito, proprio dalle modalità di conduzione e gestione nel medesimo da parte del primario;

rilevato che l'incarico del primario in questione dovrebbe, a quanto risulta, trovare la propria scadenza naturale nel novembre di quest'anno;

tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta regionale per sapere

1. se è a conoscenza della situazione rappresentata;
2. quale opinione riservi alla medesima;
3. se è a conoscenza di ulteriori richieste di risarcimento danni da parte di utenti o familiari di utenti insoddisfatti delle prestazioni erogate dal reparto di chirurgia dell'Ospedale di Imola;
4. se corrisponde al vero che il reparto di chirurgia dell'Ospedale di Imola registra un continuo calo delle liste d'attesa determinato dalla minor richiesta di accedere alle prestazioni erogate dallo stesso;
5. se vista l'imminente scadenza del contratto del primario attuale la dirigenza dell'AUSL sta considerando l'opportunità di riconfermare il medesimo.» (*A risposta scritta*) (1046) (*Bignami*)

OGGETTO 1566

«I sottoscritti consiglieri,
premesso che

ogni mattina nella Casa Circondariale Sant'Anna di Modena circa 60 detenuti escono dalle loro celle per recarsi nelle aule scolastiche dove rimangono fino alle 12, poi ritornano in classe dalle 13 alle 16.30;

i docenti della scuola media attivata presso la Casa Circondariale Sant'Anna di Modena, a seguito della soppressione di cattedre attuate dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, informano che a partire dal prossimo anno scolastico presso l'istituto penitenziario la scuola in carcere diventerà una presenza marginale e instabile;

i tagli all'istruzione e la conseguente progressiva riduzione del numero delle classi (già lo scorso anno si era passati da tre a una sola classe di alfabetizzazione, da 6 a 4 di scuola media, da 6 a 3 di scuola superiore) creano un clima di totale smobilitazione;

la normativa che, in seguito alla legge Gozzini, ha istituito la scuola carceraria impone per ragioni di sicurezza il numero tassativo di massimo 12 corsisti per classe;

da controlli effettuati dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, la frequenza effettiva nella scuola media era di 12-13 corsisti per classe. Tuttora, alla Casa Circondariale Sant'Anna esiste un elevato numero di domande che gli insegnanti hanno raccolto ma che sono rimaste inevase per carenze di organico;

tra i motivi addotti per giustificare i suddetti tagli sono il numero ridotto di studenti per classe e la necessità di utilizzare i docenti del carcere su altre sedi;

considerato che

la scuola rappresenta per ogni detenuto l'aspetto trattamentale di più lunga durata (tutti i giorni per diverse ore al giorno) e una delle poche opportunità di riflessione della propria scelta illegale, di recupero di conoscenze, di rapporto con il mondo esterno;

il valore dell'istruzione è coerente con il dettato costituzionale che afferma che scopo dell'istituzione carceraria è la rieducazione del detenuto, anche perché chi la frequenta consegue titoli di studio con valore legale, utili per espletare attività lavorative;

la scuola media, nello specifico, finora ha garantito, con l'organico assegnato, interventi dalla riconosciuta utilità didattica e ha sempre svolto attività di educazione alla legalità collaborando con istituzioni locali, tra cui l'Università di Modena e Reggio, per sviluppare tematiche che promuovessero nei detenuti analisi e riflessioni sulla loro scelta d'illegalità.

Interroga la Giunta

per sapere se non ritenga necessario assumere iniziative urgenti, interpellando l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, affinché ai detenuti del Casa Circondariale Sant'Anna di Modena sia assicurata la possibilità di proseguire il loro percorso formativo, evitando di sopprimere cattedre e classi all'interno della struttura penitenziaria.» (A risposta scritta) (1047) (Costi - Vecchi Luciano)

OGGETTO 1568

«Il sottoscritto consigliere,
premessi che quattro ascensori di collegamento (5x, 5y, 5j, 5w) al servizio del nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale S. Orsola di Bologna, risulterebbero fuori servizio da diversi giorni;
considerato che molti utenti mi hanno comunicato il proprio disappunto, visto che questo è l'ennesimo disservizio del genere capitato in questa nuova struttura nel sopracitato nosocomio;
considerato altresì che da tempo erano stati segnalati problemi di funzionamento degli ascensori;
considerato infine che diversi tentativi di risolvere guasti e malfunzionamento degli ascensori si sarebbero rivelati inutili;
valutato che tali disagi, provocati ai danni dei pazienti e del personale sanitario in servizio presso l'ospedale, siano tanto più gravi ed ingiustificabili sia perché riferiti a strutture di nuova costruzione sia per i vari falliti tentativi di porvi rimedio;
tenuto conto che non si può accettare che in una realtà come l'ospedale gli ascensori siano spesso e volentieri guasti creando disservizio e pregiudizio nei confronti dei cittadini e degli operatori sanitari;

interroga

la Giunta per sapere:
- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se confermi il mancato funzionamento degli ascensori (5x, 5y, 5j, 5w) al servizio del nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale S. Orsola di Bologna;
- le cause e le responsabilità alla base di un tale mancato funzionamento e dei ritardi registrati nella soluzione dei problemi;
- se, come ed in quali tempi s'intenda porre rimedio al mancato funzionamento dei suddetti ascensori;
- se concordi nel ritenere grave e preoccupante che il nuovo reparto del Pronto Soccorso dell'ospedale S. Orsola di Bologna continui ad essere al centro della cronaca per disservizi e disagi provocati dall'inadeguatezza delle strutture o dal malfunzionamento degli impianti;
- chi si occupa della manutenzione degli ascensori e quali sono i criteri di assegnazione della manutenzione di tali impianti.» (A risposta scritta) (1048) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 1569

«Il sottoscritto consigliere regionale del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni,
premessi
che la Regione Emilia-Romagna finanzia il Servizio sanitario regionale nel 2011 per un importo di € 7.871.129.000,00, che vengono ripartiti fra le ASL e le Aziende ospedaliere;
che è in corso, ormai da vari lustri, uno sforzo per riportare sotto controllo i costi della sanità, che in diverse realtà erano o sono sfuggiti ad una gestione oculata;
che questo processo non deve invalidare gli sforzi per l'aumento, il miglioramento dei servizi e le riduzioni dei tempi di attesa per le prestazioni;
visto
che in certi casi ciò è stato fatto anche con scelte difficili e contrastate e che la Regione ha sollecitato e supportato determinate scelte gestionali e di politica sanitaria;
che, al contrario, in altre realtà, proprio in questo periodo sono venuti a determinarsi gravi scompensi economici e finanziari;
che la Regione, per supportare lo sforzo di razionalizzazione e miglioramento delle prestazioni sanitarie nelle varie ASL ha istituito un fondo di garanzia per l'equilibrio economico-finanziario e la qualificazione di oltre 232 mila euro;

considerato

che gli interventi della Regione dovrebbero essere indirizzati a premiare chi più si impegna sulla qualificazione e sull'abbassamento del deficit, rafforzando gli incentivi in tal senso;

interroga la Giunta regionale per sapere

- con quali criteri è stato ripartito il fondo di equilibrio e qualificazione,
- per quale motivo a Ravenna, con l'8,88% della popolazione regionale, è stato assegnato solamente il 5,5% di questo fondo,

- per quale ragione si è pensato di intervenire più sui buchi di bilancio che sulla qualificazione dei servizi,

- se non si pensa in futuro di introdurre criteri più "meritocratici", anche per impedire che a sacrificarsi siano alcuni che non possono corrispondere ad esigenze avvertite dalle popolazioni (e che poi sono costretti a subire motivate contestazioni), mentre altri sono liberi di fare scelte o impostare gestioni meno avvedute.» (A risposta scritta) (1049) (Bazzoni)

OGGETTO 1572

«Mauro Manfredini - capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

a) Hera S.p.A. è una "public utility" controllata, attraverso un patto di sindacato, da numerosi enti locali emiliano-romagnoli, che rappresentano circa il 70% del territorio della nostra regione.

b) Hera S.p.A. detiene il 50,01% di Hera Comm Mediterranea con sede a Carinara (CE), la quale ha come obiettivo la "produzione, l'acquisto, il trasporto e la vendita di energia nelle sue varie forme, la commercializzazione, con tutte le attività ad essa connesse, di combustibili e prodotti utilizzati o utilizzabili nella produzione di energia".

c) Il restante 49,99% di Hera Comm Mediterranea è detenuto dalla S.C.R. s.r.l. con capitale coperto da segreto fiduciario, società scelta senza gara ad evidenza pubblica, in netto contrasto con le norme antimafia e con il codice dei contratti pubblici.

d) In un articolo apparso sul settimanale "L'Espresso" del 7 luglio 2011 alle pagg. 43 e 44, si evidenzia come 6.000 tonnellate di rifiuti napoletani siano finite nell'impianto di Imola della Akron, società appartenente al gruppo Hera S.p.A.

e) Stando a quanto apparso in questo articolo de "L'Espresso", uno dei massimi rappresentanti di Hera Comm Mediterranea sarebbe indagato per presunti rapporti con la camorra.

Considerato che:

f) Hera S.p.A. si è dotata di un codice etico che le proibisce comportamenti opportunistici o contrari all'etica sociale.

g) Le norme antimafia vietano i rapporti di società pubbliche con società coperte da segreto fiduciario, mentre le direttive europee e il codice dei contratti pubblici proibiscono di scegliere il socio privato senza effettuare una gara pubblica.

h) Hera S.p.A. è tenuta a dimostrare ai propri soci di non aver stipulato società in violazione delle norme sopracitate.

Interroga la Giunta per sapere:

1) se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se la Regione Emilia-Romagna fosse già al corrente della situazione descritta.

2) Se i rifiuti napoletani che la Giunta emiliano-romagnola pare intenzionata ad accogliere continueranno a finire negli impianti delle società controllate da Hera S.p.A.

3) Se la Regione voglia adoperarsi perché venga sanata la situazione di "schermatura" dei soci della fiduciaria SCR, società che possiede quasi la metà delle azioni di Hera Comm Mediterranea.

4) Se voglia intervenire perché venga impedita la presenza all'interno di Hera S.p.A. di società con capitale coperto da segreto fiduciario, le quali non possono per questa ragione godere del certificato antimafia.

5) Se intenda adoperarsi affinché non vengano mai più scelti soci privati senza gara pubblica all'interno di società legate al gruppo Hera S.p.A.» (A risposta scritta) (1050) (Manfredini)

OGGETTO 1575

«Il sottoscritto consigliere regionale del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni,
premessò

che a Marina di Ravenna da ben più di 10 anni è in corso la realizzazione di un grandioso insediamento turistico-nautico-residenziale-commerciale, denominato "Marinara";

che questo progetto, partito dalla giusta necessità di realizzare un porto turistico, ha poi assunto una dimensione notevole per Marina di Ravenna, tanto da stravolgerne in buona parte l'aspetto e la vita economica e sociale;

che per arrivare a questa realizzazione sono state coinvolte direttamente o indirettamente tutte le istituzioni: dagli Enti locali, alla Regione, dall'Autorità portuale alla Camera di commercio;

che la cooperativa, che ha realizzato l'insediamento e detiene il 75% delle quote della società SEASER proprietaria di Marinara, è ora in procedura fallimentare ed è anche aperto un fascicolo presso la Procura di Ferrara per accertare eventuali reati;

considerato

che anche quest'ultimo aspetto rende più grave ed allarmante la situazione di Marinara, già in sofferenza per i lavori non finiti, gli immobili invenduti, i tanti negozi non occupati e senza prospettiva di collocazione a breve;

che ormai da troppo tempo assistiamo ad un silenzio preoccupante e significativo di tutti quegli enti ed istituzioni che hanno fatto a gara nel cercare lustro e nel tagliar nastri ed ora, di fronte ad una possibile implosione del progetto, sembrano cercare il modo per tirarsene fuori;

visto

che, al di là delle diverse posizioni e delle critiche da noi sempre avanzate alla dimensione e qualità dell'insediamento, Marinara è ormai un fatto concreto, una cittadella che non può essere lasciata decadere progressivamente ed inesorabilmente, un'opportunità di sviluppo e di qualificazione del nostro turismo che nessuno può disconoscere;

che, assieme agli altri circoli velici e nautici, Marina di Ravenna rappresenta la più alta concentrazione di posti barca, di servizi e cantieri legati alla nautica, di attività commerciali e ricreative di tutto l'Adriatico e forse d'Italia;

interroga la Giunta regionale per sapere

se è al corrente della situazione in cui si trova Marinara e di conseguenza Marina di Ravenna, anche a seguito di tutte le notizie di stampa e le polemiche che, alla fine, possono tenere lontani investitori e privati dalla località;

se non ritiene che, anche a seguito del vuoto istituzionale che si sta creando e dei tentativi di rilancio in chiave un po' "strapaesana", Marinara corra il serio pericolo di finire nel novero delle occasioni perse e dei progetti abortiti;

se non ritiene che sia necessario adottare una progettualità con uno sbraccio internazionale e che si possa togliere Marinara dalle secche in cui si è arenata solamente coinvolgendo compagnie e tour operator multinazionali;

se non ritiene di assumere un ruolo trainante, anche attraverso l'APT, affinché anche il Comune e la Provincia di Ravenna si convincano che è necessario ricercare un progetto di grande respiro, attraverso consulenti ed operatori che si muovono in una dimensione che va ben al di là dell'orto di casa;

se vuole dare a questa emergenza la giusta priorità, coinvolgendo anche enti ed istituti in rapporto con la Regione e che potrebbero contribuire a dare significato ad un effettivo e stabile rilancio.» (*A risposta scritta*) (1051) (*Bazzoni*)

OGGETTO 1576

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,
premessò che:

- i numerosi casi di contagio da Batterio Killer (*Escherichia Coli*) registrati in Nord Europa hanno generato una diffusa psicosi collettiva circa il consumo di ortaggi;

- il settore ha registrato un forte calo della domanda e una conseguente flessione dei prezzi mettendo in ginocchio produttori, distributori e commercianti di frutta e verdura;

- a salvaguardia delle categorie colpite l'Unione europea ha stanziato 210 milioni di euro di finanziamenti straordinari a compensazione dei mancati guadagni;

40ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

- l'Assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni si è fattivamente attivato presso il Ministero dell'Agricoltura al fine di inserire pesche e nettarine nell'elenco delle specie ortofrutticole che possono accedere ai contributi straordinari stanziati dalla UE.

Considerato che:

- altre specie ortofrutticole hanno registrato una forte flessione della domanda, in particolare il radicchio, il cui prezzo è calato di oltre il 40%, come avvenuto col cetriolo, inizialmente sospettato di ospitare il pericoloso batterio;

- anche altri prodotti hanno fortemente risentito del traino negativo conseguente al calo generalizzato della domanda.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se intenda attivarsi presso il Ministero dell'Agricoltura al fine inserire, nell'elenco delle specie ortofrutticole che possono accedere ai contributi straordinari stanziati dalla UE, gli ortaggi e i frutti che maggiormente hanno risentito del calo di consumi conseguente alla psicosi collettiva innescata dai casi di contagio da Escherichia Coli.» (A risposta scritta) (1052) (Cavalli)

OGGETTO 1577

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- con deliberazione del Direttore generale n. 173 del 28.04.2010 e n. 241 del 26.05.2010, l'Azienda USL di Piacenza ha presentato il Piano Investimenti Pluriennale;

- per la copertura finanziaria di tali interventi era previsto nell'arco del triennio il ricorso a forme di indebitamento a medio-lungo termine;

- l'USL di Piacenza ha richiesto l'autorizzazione alla contrazione di uno o più mutui ventennali per un importo massimo di complessivi 14.000.000 euro;

- l'Azienda USL di Piacenza ha estinto (ultima rata in scadenza 31 marzo 2011) un mutuo di durata decennale autorizzato nell'anno 1999, pari a 9.037.966 euro.

Considerato che:

- le Regioni possono disciplinare l'indebitamento delle Aziende sanitarie locali ed ospedaliere per finanziare le spese di investimento;

- la Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta 474/2011 ha autorizzato l'Azienda USL di Piacenza a contrarre un mutuo di durata ventennale per un importo massimo di euro 14.000.000, a finanziamento del Piano degli Investimenti aziendale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale sia il Piano aziendale dettagliato degli Investimenti dell'USL di Piacenza e la relativa rendicontazione per ogni voce di spesa.» (A risposta scritta) (1053) (Cavalli)

OGGETTO 1578

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 25 gennaio u.s. ho presentato un'interrogazione, oggetto 956, in merito all'utilizzo di protesi dell'anca impiantate presso l'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna, risultate di scarsa qualità;

preso atto che la risposta dell'Assessore Carlo Lusenti, P.G. 64196 del 10/03/2011, benché proficua sotto diversi aspetti, suscita ulteriori quesiti;

interroga

la Giunta per sapere

1. qual è il costo delle singole protesi della marca "Depuy" utilizzate dal Servizio Sanitario Regionale;

2. quali sono e qual è il costo delle altre marche di protesi all'anca utilizzate dal Servizio Sanitario Regionale;

3. quali misure risarcitorie intenda adottare il Servizio Sanitario Regionale nei confronti dei pazienti a cui è stata impiantata la protesi difettosa;

4. se era a conoscenza che altri modelli di protesi d'anca "Depuy" erano stati dichiarati difettosi e ritirati dal mercato italiano già dal 2001;

5. se è a conoscenza dei danni che le protesi "Depuy" stanno provocando ai pazienti che hanno subito l'impianto, dovuti non soltanto alla brevissima durata della protesi, ma anche al rilascio di ioni nel sangue dei pazienti che risultano essere pericolosi se non addirittura velenosi;

6. se è a conoscenza del fatto che presso l'Ospedale Rizzoli la protesi "Depuy" era ritenuta sconsigliata;

7. quante e in quali Ospedali della Regione Emilia-Romagna sono state impiantate protesi della marca "Depuy".» *(A risposta scritta) (1054) (Bignami)*

OGGETTO 1579

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- la determinazione n. 259 del 19/10/2009 del Direttore dell'Azienda regionale per la navigazione interna (ARNI) disponeva la nomina dei componenti della commissione giudicatrice per la gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di realizzazione della nuova conca di Isola Serafini sul fiume Po nel comune di Monticelli d'Ongina (PC);

- la suddetta commissione giudicatrice era composta da tre membri, fra i quali, con funzione di presidente, lo stesso Direttore di ARNI, e da un segretario verbalizzante;

- la determinazione non disponeva alcun compenso ai componenti e al segretario della Commissione giudicatrice;

verificato che

- la determina n. 1437 del 24/11/2010 del Dirigente responsabile del Settore Navigazione Interna dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), che dispone la rimodulazione del quadro economico del progetto definitivo per la realizzazione della nuova conca di navigazione di Isola Serafini e la presa d'atto delle somme già spese dalla soppressa ARNI, e la determina n. 195 del 02/03/2011 del Direttore di AIPO, che rende efficace l'aggiudicazione definitiva della procedura per l'affidamento della progettazione esecutiva e della esecuzione dei lavori e dispone gli impegni di spesa con accertamento a carico della Regione Emilia-Romagna, evidenziano fra le somme a disposizione dell'Amministrazione 30.000 euro per Commissione aggiudicatrice;

- la Commissione aggiudicatrice menzionata nelle determinazioni di AIPO è la Commissione giudicatrice richiamata nella determinazione di ARNI;

- mentre nella determinazione di ARNI non erano previsti compensi per i componenti della commissione suddetta, nelle determinazioni di AIPO sono previsti ben 30.000 euro;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si sia a conoscenza di quanto esposto;

- i motivi per i quali, a seguito della soppressione di ARNI e del passaggio delle sue funzioni ad AIPO, i compensi per i componenti della Commissione aggiudicatrice in questione siano passati da 0 euro a 30.000 euro;

- se questa somma sia già stata liquidata o sia stata semplicemente impegnata e, in quest'ultimo caso, se non si ritenga opportuno intervenire per bloccarne la liquidazione.» *(A risposta scritta) (1055) (Villani)*

OGGETTO 1581

«Il sottoscritto consigliere del gruppo Popolo della Libertà, Gianguido Bazzoni, premesso che

il dominio racine.ra.it, creato il 17 aprile 1996 e registrato a nome della Provincia di Ravenna Piazza dei Caduti per la Libertà n. 2/4 Ravenna è un dominio attivo;

sul dominio racine.ra.it è presente un sito della Islamoteca di Ravenna Centro di Cultura e di Studi Islamici della Romagna Via Scaletta 13/15 48100 Ravenna;

sotto il link Sinbadland nella sotto cartella "I Diritti del Fanciullo dell'Islam" alla pagina 3 di 5 come da allegato è scritto: _- L'Islam garantisce a tutti il diritto alla giustizia, ad un processo equo, alla protezione dall'abuso del potere, alla protezione dalla tortura. In relazione a quanto sopra: - ogni persona ha diritto:

1) di essere trattata solo ed esclusivamente in conformità alle norme della Sciar'ah;

4) di disobbedire a qualsiasi ordine contrario alla Sciar'ah da chiunque esso sia dato;

7) di non vedersi inflitta nessuna condanna superiore a quella prevista dalla Legge e se non attraverso prove irrefutabili della sua colpevolezza...;

considerato che

"I doveri individuali sono quelli che ogni musulmano deve adempiere di persona nei tempi, alle condizioni e nei modi prescritti dalla normativa del codice di vita islamico (sciari'ah); i doveri collettivi sono quelli che incombono alla collettività musulmana, la quale deve provvedere, come collettività, all'adempimento delle prescrizioni, sicché se i doveri non vengono adempiuti su ciascun membro della collettività ricade la responsabilità dell'inadempimento, mentre se vi è adempimento da parte di qualcuno, cessa il dovere per tutti gli altri." La Fede (Di al-Shà'ikh 'Abdu-r-Rahmàn Pasquini http://www.huda.it/pasquini/pasquini_art_lafede.htm);

per la religione islamica, che si intreccia e si fonde con il diritto musulmano, la shari'a è "la legge divina che ogni credente deve osservare", una chiara definizione fornita dai manuali e testi sulle istituzioni del mondo religioso/giuridico musulmano. Infatti shari'a in arabo vuol dire "via" ed il Corano alla sura XLV versetto 18 la indica come unica legge " in seguito ti abbiamo posto sulla via dell'Ordine. Seguila e non seguire le passioni di coloro che non conoscono nulla..."

Fonti della shari'a sono: il Corano, la Sunna, ovvero la linea di condotta gesti, decisioni del Profeta Maometto, gli hadith ovvero frasi, silenzi detti del medesimo che vanno ad integrare ed a specificare i versetti del Corano.

La shari'a può essere divisa in due grandi filoni: il primo "ibadat" o doveri di culto religiosi, quindi principi spirituali, il secondo " mu'amalat" o relazioni tra gli uomini, quindi veri e propri precetti giuridici con relative sanzioni.

Una parte della shari'a potrebbe istigare a porre in essere per credenti fondamentalisti che leggono la pagina web de "I Diritti del Fanciullo dell'Islam", come risulta dagli allegati, del sito del Centro di Cultura e di studi islamici della Romagna sul dominio www.racine.ra.it, comportamenti di disobbedienza alle leggi italiane, in particolar modo alle leggi penali e di ordine pubblico emanate dallo Stato Italiano.

Alla pag. 3 riga 21-25 dello scritto "I Diritti del Fanciullo dell'Islam" che enuncia al n. 4) la frase che ogni persona ha diritto di disobbedire a qualsiasi ordine contrario alla sciari'ah da chiunque esso sia dato, presuppone una esplicita pressione, con un mezzo particolarmente idoneo, quale il web, ad influenzare pubblicamente un numero indeterminato di persone, credenti musulmani, per una legittima disobbedienza alle leggi italiane qualora non siano quelle della shari'a, in sintesi esistono gli estremi per il reato di istigazione a disobbedire alle leggi ex art. 415 c.p.;

interroga la Giunta

per conoscere:

se era a conoscenza dell'esistenza di tale sito;

se ritiene opportuno la presenza di un tale sito nel dominio che appartiene alla Provincia di Ravenna;

se ritiene vi siano delle responsabilità della Provincia di Ravenna per la concessione del dominio www.racine.ra.it al Centro di Cultura e di Studi Islamici della Romagna, posto che l'istigazione alla disobbedienza alle leggi è un reato di pericolo, e che la lettura on line dello scritto è pubblica e può essere fatta da un numero indeterminato ed indeterminabile di fedeli, anche fondamentalisti;

se ritiene opportuno farsi portavoce nei confronti della Provincia di Ravenna per oscurare il link riferito alla voce "I Diritti del Fanciullo dell'Islam";

se ritenga opportuno vigilare su tali siti considerati i pericoli di terrorismo ai quali è esposto anche il nostro paese.» (A risposta scritta) (1056) (Bazzoni)

OGGETTO 1582

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premesse che:

- il sabato mattina nel parcheggio retrostante la stazione ferroviaria di Piacenza (attiguo al parcheggio dell'area commerciale "Borgofaxhall") si tiene abitualmente una sorta di mercato;

- i furgoni, aventi targa dell'est Europa e destinati al trasporto di merci e persone, raggiungono la zona il venerdì sera ed i titolari pernottano direttamente sui mezzi;

- il mattino successivo i furgoni vengono aperti e messi in mostra per la vendita di suppellettili, giornali ed alimenti originari dei paesi di provenienza.

Considerato che:

- a poche decine di metri di distanza si tiene il mercato settimanale piacentino;

40ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

- tra gli utenti vi sono anche numerose badanti che acquistano e propinano agli anziani che curano cibi lontani dalla nostra tradizione gastronomica e spesso non apprezzati dagli stessi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se l'area retrostante la stazione sia un'area classificata come mercatale;
- se i venditori siano in possesso di regolare licenza;
- se, al pari degli altri ambulanti, paghino licenza di occupazione di suolo pubblico;
- se in detta area sia consentito campeggiare;
- se gli alimenti venduti si attengano a tutti i criteri igienico-sanitari previsti dalla legislazione italiana;
- a chi spetti la funzione di controllo e sanzione circa il mancato rispetto delle norme sul commercio su area pubblica e l'occupazione del suolo;
- se questo fenomeno commerciale costituisca o meno una potenziale concorrenza rispetto al mercato settimanale.» (*A risposta scritta*) (1057) (*Pollastri*)

OGGETTO 1583

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che con delibera regionale 2150/2010 la Regione Emilia-Romagna prevede la concessione di contributi (per un importo complessivo di euro 93.908,33) alle associazioni degli operatori biologici riconosciute ai sensi dell'art. 6 della L.R. 28/1997, finalizzati a realizzare le attività previste dall'azione 3.2 "Promozione del bio al cittadino consumatore" del progetto regionale "Bio per tutti: il biologico in Emilia-Romagna" (approvato in data 5/10/2010).

Considerato che tali attività consistono in:

- realizzazione di eventi per favorire i contatti fra produttori e consumatori attraverso la partecipazione a mercati, eventi di piazza e in fattoria;
- partecipazione a fiere specializzate del settore biologico sia sul territorio nazionale che estero;
- iniziative promozionali mirate ai consumatori;
- produzione e realizzazione di materiale informativo.

Verificato che l'unica associazione di operatori biologici riconosciuta ai sensi dell'art. 6 della L.R. 28/1997 e Pro.B.E.R. (associazione dei Produttori Biologici dell'Emilia-Romagna) ed è pertanto la sola che ha potuto accedere al bando e di conseguenza ottenere il contributo.

Constatato che la L.R. 28/1997 prevede che per essere riconosciuti come associazione regionale bisogna associare almeno il 40% degli agricoltori biologici iscritti nell'apposito elenco.

Osservato che la delibera di Giunta regionale 2150/2010 approvata il 27/12/2010 prevedeva di trasmettere alla Regione il programma di attività per le quali si richiedeva il contributo entro e non oltre il 14 gennaio 2011, un intervallo di tempo piuttosto breve e per di più in concomitanza con le festività natalizie.

Interroga

la Giunta per sapere

- se si ritiene opportuno mantenere i parametri previsti dalla L.R. 28/1997;
- se si ritiene opportuno modificare questi parametri per poter permettere anche ad altri soggetti presenti sul territorio regionale la possibilità di accedere ai contributi;
- se si ritiene opportuno l'intervallo previsto dalla delibera 2150/2010 di soli 17 giorni per la presentazione delle attività;
- se la Giunta intende apportare sostanziali modifiche al settore dei finanziamenti previsti per gli operatori biologici;
- qual è il giudizio politico della Giunta di fronte a questa situazione.» (*A risposta scritta*) (1058) (*Bignami*)

OGGETTO 1584

«Il sottoscritto consigliere regionale del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni,
premessò

che a Porto Corsini-Ravenna è finalmente entrato a regime il terminal crociere voluto dall'Autorità portuale e che aveva visto un primo rodaggio negli ultimi mesi del 2010;

che per il 2011 sono previsti arrivi per oltre 200 mila persone, fra passeggeri e membri d'equipaggio, che sono destinati ad aumentare per un'accorta politica di promozione e rappresentano un segmento di popolazione turistica di livello medio-alto;

che questa realizzazione, essendo stata finanziata con fondi statali, non ha rappresentato un costo per la comunità ravennate e regionale, ma è un enorme volano turistico non solo per Ravenna ma anche per tutte quelle città, in provincia ed in regione, che possono vantare delle eccellenze e delle attrattive;

considerato

che decine di navi che arrivano a Ravenna vogliono dire anche servizi, rifornimenti, possibilità di far conoscere caratteristiche produzioni artigianali ed agricole del territorio;

che lo scalo turistico può diventare anche una vetrina importante di una Ravenna che possiede emergenze culturali ed artistiche di livello mondiale;

constatato

che fino ad ora è sembrato che quasi nessuno si voglia accorgere di questa enorme e gratuita opportunità che si offre al territorio, tanto che le poche iniziative ed attenzione, così come le proposte di escursioni sono tutte scaturite dai responsabili dello scalo, nella quasi totale indifferenza della città e della provincia;

che fra crociere ed attrattive del territorio si può costruire un circolo virtuoso, in cui le une alimentano ed incentivano le altre e viceversa;

interroga la Giunta regionale per conoscere

se è stato valutato appieno il potenziale di questo terminal crociere, che è sostanzialmente della regione Emilia-Romagna e non solo di Ravenna;

se non ritiene di affiancarsi all'ente gestore nella politica di promozione e nella progettazione di "pacchetti" che rendano sempre più attrattivo lo scalo di Ravenna;

se, con i propri strumenti come l'APT, non pensa di assumere un ruolo di stimolo e di coordinamento nei confronti di Ravenna e degli altri Comuni per offrire un territorio più accogliente e coinvolgente, a cominciare dai bar aperti fino alle visite ai musei o ai mercatini tipici.» (A risposta scritta) (1059) (Bazzoni)

OGGETTO 1585

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che la Valle del Tramazzo nella provincia di Forlì-Cesena, gode di tutte le caratteristiche affinché a Modigliana sia mantenuta, così come avvenuto fin quasi un anno fa, la struttura denominata "Country Hospital" ovvero "Ospedale di Comunità", con una struttura con 20 posti letto, attiva dal 1996, riconosciuta ed ammirata in campo nazionale, gestita dai Medici di Famiglia coadiuvati da personale AUSL;

richiamato che la struttura offre anche importanti servizi di Day Hospital e altri servizi di alta valenza sanitaria con percorsi ospedalieri con accesso immediato per esami strumentali e visite specialistiche particolarmente apprezzati dalla popolazione locale che altrimenti sarebbe costretta a rivolgersi a strutture ospedaliere di Faenza (RA) o Forlì con particolare sacrificio non solo per i pazienti ma anche per le famiglie degli stessi;

esaminata la bozza del PAL (Piano attuativo locale 2011-2013) di Forlì esposta ai Sindaci locali il giorno 22 giugno 2011;

viste le proposte, elaborate dalle Commissioni istituite dall'AUSL e dalla Conferenza dei Sindaci, le ipotesi di Bilancio 2011 dell'AUSL e le vigenti leggi statali e regionali;

valutato che dal PAL appare evidente come il mega deficit dell'Ausl di Forlì maturato altrove (Irst, Pievesestina e altre iniziative di Area Vasta con i costi scaricati furbescamente prevalentemente sulla Ausl di Forlì) si cerchi di scaricarlo oggi anche nelle attività periferiche che non hanno contribuito certamente a farlo implodere;

rilevato che i costi attribuiti al Country Hospital di Modigliana (FC) siano emendabili in basso fino a meno di 800mila euro già con una corretta attribuzione delle spese (perché appare incongruo attribuire alla struttura il ricarico del 52% su ogni servizio erogato nella sede territoriale e perché con la nuova prospettiva di ridurre a 20 giornate la degenza gratuita ed aggiornare la retta per le giornate successive ci si garantisce un introito aggiuntivo consistente);

40ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

12 LUGLIO 2011

richiamato infine l'alto valore sanitario e sociale, espresso anche nei tanti convegni effettuati in ambito nazionale come vanto di un nuovo modello di servizio sanitario vicino alle popolazioni anziane delle zone periferiche;

interroga

la Giunta per sapere se non ritenga opportuno:

- che la Struttura Sanitaria intermedia, denominata Country Hospital di Modigliana, sia mantenuta con le caratteristiche, i percorsi e le funzioni, che aveva nell'anno 2009 e che sia accreditata, mantenendo la piena valenza sanitaria, dalla Regione Emilia-Romagna, in quanto trattasi di un servizio irrinunciabile per la Vallata del Tramazzo e di una tipologia, indicata dal Piano Sanitario Nazionale, come particolarmente funzionale ai bisogni delle comunità periferiche e alla necessaria razionalizzazione dei costi ospedalieri;

se non ritenga infine ingiusto

- che comuni di montagna, già penalizzati in tanti servizi dalla propria particolare collocazione geografica, debbano subire ulteriori tagli e sacrifici per errori di programmazione o mala gestione dovuti a scelte politiche sbagliate e politicamente imposte dentro l'Area Vasta Romagna.» (A risposta scritta) (1060) (Bartolini)

OGGETTO 1586

«Appreso che:

- in merito al dibattito in corso per il rinnovo delle nomine nelle società partecipate, ed in particolar modo per la possibile sostituzione dell'attuale presidente dell'Aeroporto di Bologna Giuseppina Gualtieri, il sindaco di Bologna Virginio Merola ha dichiarato, in una nota concordata con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna che: "la contrarietà della Camera di Commercio ad una soluzione di continuità per la presidenza - soluzione che invece avremmo valutato positivamente come Comune, Provincia e Regione - non può risolversi con una presa d'atto da parte nostra, senza adeguate argomentazioni";

- in aggiunta alla nota sopra menzionata il sindaco di Bologna ha ulteriormente auspicato, in una dichiarazione successiva, che "l'importante è che ci sia una discussione di merito sullo sviluppo dell'aeroporto".

Considerato che

- negli ultimi quattro anni, l'aeroporto di Bologna ha superato un lungo periodo di crisi conseguendo ottimi risultati, incrementando di molto il numero di passeggeri, ad oggi stimato oltre i 5,5 milioni;

- già un anno fa, di fronte alle reiterate pressioni del presidente della Camera di Commercio di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna si spesero per la conferma dell'incarico all'attuale Presidente Giuseppina Gualtieri.

Si interroga per sapere

- quali sono gli orientamenti della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in merito ai criteri che devono regolare la procedura di rinnovo delle cariche nelle società partecipate;

- se la Regione condivide il fatto che nel rinnovo di tali nomine va data assoluta priorità alla valutazione dei risultati ottenuti o mancati, dal momento che solo partendo da tale stima si può costruire quella discussione di merito auspicata anche dal sindaco di Bologna Virginio Merola;

- se non ritenga, per le sopracitate argomentazioni e dati i risultati positivi conseguiti dall'Aeroporto di Bologna negli ultimi quattro anni, che sia sbagliato per l'azienda e contraddittorio sia rispetto all'esigenza di riconoscere il merito professionale che in un'ottica di rispetto delle pari opportunità, procedere con la sostituzione della sua presidente Giuseppina Gualtieri.» (A risposta immediata in Aula) (1061) (Naldi)

OGGETTO 1587

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

vista:

- la Legge Regionale n. 24 del 1994;

- la Legge Regionale n. 6 del 2004.

premessi che:

- l'art. 45 della LR 6/04 prevede che "Fino all'entrata in vigore del nuovo statuto, i provvedimenti di nomina di cui alla legge regionale 27 maggio 1994, n. 24 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. Disposizioni sull'organizzazione regionale) sono adottati dagli organi regionali competenti, secondo le loro specifiche attribuzioni, con riferimento ai requisiti di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge ed avuto riguardo ai complessivi interessi istituzionali, economici e sociali perseguiti dall'amministrazione regionale con l'incarico previsto, senza necessità di valutazioni comparative".

Considerato che:

- nonostante il "nuovo" Statuto Regionale sia in vigore da 7 anni, le disposizioni di cui l'art. 45 della LR 6/04 non risultano essere state applicate.

Interroga la Giunta Regionale per conoscere:

- le ragioni per le quali non si è proceduto a dare attuazione a quanto previsto;
- se si ritengano legittimi i procedimenti finora seguiti dalla Giunta circa le nomine di competenza regionale effettuate dall'entrata in vigore del "nuovo" Statuto in poi;
- se siano state rispettate tutte le prescrizioni della LR 24/94, in particolare per quanto riguarda il divieto di cumulo delle cariche, il divieto di rinnovo per più di un mandato e dei limiti decennali previsti;
- se, ravvisate tali irregolarità, ritenga opportuno adottare interventi normativi specifici.» (*A risposta immediata in Aula*) (1062) (*Bernardini*)

OGGETTO 1588

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- l'Assemblea dei comuni rivieraschi delle province di Parma e Cremona, organizzata il 18 giugno scorso dal Sindaco del Comune di San Daniele Po, avente per tema: "Le problematiche ambientali e di ordine pubblico del Fiume Po", ha manifestato con forza l'esigenza di costituire una rete di vigilanza per fronteggiare la massiccia presenza di pescatori di frodo lungo le rive del Po, a cui si associa un crescente numero di furti di natanti, motori e attrezzature nautiche;

- l'Assemblea dei sindaci e delle associazioni interessate al Fiume Po del litorale parmense, convocata il 25 giugno scorso dal Sindaco di Polesine, ha ribadito la necessità di attivare un monitoraggio e un controllo capillare delle rive del Po al fine di ripristinare le normali condizioni di sicurezza;

- da domenica 26 giugno, in località Via Lunga, nel comune di Zibello (PR), sono segnalati nuovi accampamenti sulle rive del fiume e il circolo di Legambiente "Aironi del Po" ha addirittura denunciato la presenza di un campeggio abusivo;

- l'inquinamento delle zone rivierasche del Po, a causa del proliferare di queste attività abusive, è diventato consistente e una massa crescente di rifiuti di plastica, scatolame e bottiglie viene riversata nelle acque del fiume;

- a causa della pesca di frodo è allarmante il pericolo di immissione di pesce inquinato sul mercato;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se si è a conoscenza dei fenomeni di diffuso e allarmante abusivismo evidenziati;
2. quali controlli, da parte delle istituzioni e degli organi competenti, siano stati attivati e quali provvedimenti, di concerto con gli enti locali e le forze dell'ordine, si intendano promuovere per sanzionare e prevenire le attività di pesca di frodo e di campeggio abusivo denunciate, che stanno creando crescente allarme ambientale e sociale.» (*A risposta scritta*) (1063) (*Villani*)